

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
"    a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea e spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

VIENNA, 13. — Il Commissario del governo dichiarò ufficialmente alla Borsa che un ordine imperiale autorizza la Banca Nazionale a scontare cambiali e a dare anticipazioni sui valori pubblici senza essere vincolata dalle prescrizioni del suo Statuto circa i biglietti da emettere.

VIENNA, 13. — Ore 4 20. Rendita 72 67/80 Banco nazionale 9/40. Ripresa animata d'affari.

MADRID, 13. — Ieri fu scoperta a Madrid una cospirazione Carlista. Si fecero viste a domicilio: tre cospiratori furono arrestati. Sagasta partì da Madrid iersera.

Le elezioni procedono tranquillamente. I Deputati di opposizione saranno da 30 a 40.

BERLINO, 13. — La Camera dei deputati, dietro domanda di Roon, aggiornò la discussione sul progetto del prestito per le ferrovie, in seguito a trattative pendenti sulla dimissione del ministro del commercio.

PEST, 13. — Il Ministro delle finanze dichiarò alla Camera che il governo ungherese acconsentì a sospendere la convenzione colla Banca progettata dal governo Cisleitano per favorire la situazione finanziaria della Borsa.

ROMA, 13. — S. M. il Re ricevette stamane con grande solennità gli ambasciatori Giapponesi.

Il Papa oggi non fece ricevimento.

LONDRA, 13. — La Camera dei Lords aggiornerassi dal 26 maggio al 9 settembre e la Camera dei Comuni dal 27 maggio fino al 5 settembre.

Il *Dayly Telegraph* annunzia che i Russi impadronironsi di Chiva.

La riunione repubblicana tenutasi a Riamingham approvò una decisione in favore della repubblica federale.

MADRID, 12. — I risultati quasi completi del primo giorno delle elezioni danno: 308 federali, 15 radicali, 6 costituzionali, 3 alfonsisti due indipendenti, ed 1 unionista.

È probabile che il risultato finale abbia le medesime proporzioni.

STOCOLMA, 12. — Per l'incoronazione del Re e della Regina assistevano alle cerimonie della Chiesa gli ambasciatori esteri il corpo diplomatico, i membri del Parlamento ed altri dignitari.

Malgrado la pioggia incessante il Re si recò in Chiesa a piedi. Immensa folla.

COSTANTINOPOLI, 11. — Jokaul Bey, inviato speciale del Kan di Casgar presso il Sultano è giunto ora a Costantinopoli.

## DISCORSO DELL'ON. VISCONTI VENOSTA

(Continuaz. e fine. Vedi numero di ieri)

Ci siamo trovati in presenza dell'ufficio del generalato (*Attenzione vivissima*) che ha un'attinenza stretta col pontificato. La associazione monastica è un fenomeno di tutte le religioni. Questa associazione non la riconosciamo civilmente, ma è impossibile negare che il

governo del monacato non appartenga al pontefice supremo della Chiesa e sia fra le sue attribuzioni spirituali. Si doveva trovar quindi un mezzo perchè non fosse impedita l'azione di quella istituzione o frazione ecclesiastica.

Si dice: Voi fate delle concessioni.

Io chiederei agli oppositori: Se nella legge su le guarentigie ci fosse stata una disposizione pei generalati avrebbe ciò destato alcuna meraviglia? Io non lo credo.

Per non turbare questo ufficio dei generali degli ordini voi sapete che cosa abbiamo proposto. Si è detto che abbiamo creato la casa generalizia, un convento che ha un primato su gli altri conventi. Noi, invece, non abbiamo creato niente di nuovo, ma conservato un'istituzione che ha un carattere universale e religioso. Noi non abbiamo voluto nè crear nè distruggere case generalizie, ma abbiamo voluto solo adottare un provvedimento che è molto bene definito nella relazione dell'on. Restelli. Il nostro provvedimento non impedisce punto che l'Italia adotti nella sua legislazione una formola legale piuttosto che un'altra.

Noi non facciamo questione di formula purchè si trovi l'attuazione del provvedimento che riteniamo necessario. Non è su di ciò che faremo questione, purchè si trovi un espediente. Noi dobbiamo rispondere con lealtà alle promesse della nostra politica. Che cosa vuol dire conservare i generalati? Non vuol dire non sopprimerli. Non vuol dire altro che conservare ai generalati il complesso dei mezzi inerenti al loro ufficio. Noi non abbiamo voluto che considerare una cosa sola. Abbiamo considerato che una funzione qualunque si esercita in quelle condizioni sole che le permettano di agire e di muoversi.

Il potere civile, dice l'on. relatore nel suo rapporto, non dà all'associazione monastica sanzione civile. Non nega l'esercizio della libertà individuale, ma emancipa dai voti i diritti civili e politici. Noi non abbiamo un'idea diversa. In Italia non abbiamo negato il diritto dell'associazione libera, ma non riconosciamo al monacato maggiori diritti di altre associazioni.

La questione dei generalati è assai piccola, e mi fa meraviglia sentirne parlare come di una questione grande (*mormorio a sinistra*). Il progetto di legge non ci assicura forse il raggiungimento dello scopo che avevamo con le altre leggi di soppressione?

La questione sarebbe grave se si dovesse sacrificarvi l'abolizione dei conventi. Diventa piccola, quando si è sicuri di ottenere lo scopo e soltanto si tratta di qualche secondaria condizione.

Io non voglio abusare della pazienza della Camera e mi si permetta solo di aggiungere qualche altra osservazione. Io cercai di dimostrare che gli argomenti politici addotti contro la legge ne oltrepassano l'obbietto; dimostrai che il progetto di legge non ha altro scopo che di chiudere per sempre una di quelle questioni che hanno attinenza con la legge su le guarentigie. Cercai di dimostrare che rimangono indipendenti i rapporti tra Chiesa e Stato in Italia, e

libera tutta la nostra azione. Signori, vogliamo applicare in Roma la legislazione più liberale che forse ci sia in Europa in fatto di associazioni monastiche, e volete negare che non sia libera la nostra azione?

Si è parlato di considerazioni di politica estera (*grande attenzione*). Voi chiamate considerazioni, si disse, quelle che sono le vostre paure. Si è parlato della Germania e si citarono le parole e gli atti del grande uomo di Stato che è alla testa degli affari in Germania. Io non posso seguir su questo terreno gli oratori, per le riserve che il mio ufficio m'impono.

Direi solo che noi dobbiamo trattare una questione che non esiste in Germania. La politica del Governo germanico non è guerra al papato, come istituzione religiosa centrale, ma agisce vigorosamente solo in quel campo, in cui lo Stato germanico esercita la sua competenza. Il gran cancelliere, nel suo recente discorso, traccia questa politica.

Lo Stato italiano ha pur esso piena libertà di azione nel campo su cui esercita la sua competenza, come lo Stato germanico.

Signori, le questioni non si risolvono col negarle e la questione dei nostri rapporti col pontificato è grave. Non trattasi della reazione clericale che ci sarà sempre nemica, ma si tratta dell'opinione d'Europa, si tratta dei Governi che non sono ispirati dall'opinione clericale. Si tratta dei Governi che riconoscono ampiamente e lealmente i fatti compiuti, ma sono solleciti degli interessi religiosi.

Vari oratori dissero: esponete quali esigenze si hanno. Parlate chiaro.

Se noi avessimo seguito un'altra politica state pur certi che le esigenze si sarebbero manifestate.

Si è parlato di documenti che io dovei presentare. Ma io mi rallegro di non averne da presentare, perchè ciò è prova del rispetto che si porta alla lealtà delle nostre promesse e della nostra politica. (*Bene*).

Non ci fu scambio di note ma scambio di idee, il quale permette al ministro degli esteri di farsi un concetto di ciò che sia una situazione internazionale.

Il progetto di legge che vi sta davanti è conforme ai nostri precedenti, alle nostre idee, alle nostre promesse.

La Camera è libera di accettarlo o respingerlo, ma ad ognuno la sua responsabilità. È certo che noi non possiamo presentare progetti che avrebbe presentato l'opposizione e che sono contro le nostre idee. Se approvate il progetto si dirà che l'Italia è rimasta fedele alle sue promesse. Se non lo farete si dirà che l'Italia vuol sciogliere la questione colla forza e approfittando di condizioni buone, forse transitorie, per definire tutte le questioni.

Io non temo alcun pericolo prossimo od immediato, ma una riserva espressa o tacita nell'opinione del mondo. L'impressione sarà che dovevamo trovare uno scioglimento equo e spassionato e non l'abbiamo trovato. Le questioni morali non si recidono e senza equi scioglimenti rimangono aperte. La nostra

politica deve tendere a far sì che la questione si chiuda definitivamente, invece di restar aperta a vantaggio dei nostri avversari. (*Rumori a Sinistra, segni di approvazione a Destra*)

Tocca a noi non far che la questione diventi internazionale facendo sorgere dei conflitti. All'interno il partito clericale ha una grande debolezza, perchè ha per programma di far ritornare l'Italia a quei tempi in cui non vi era l'Italia. (*Bene*)

Esso vuole provocarci conflitti coll'estero, ed il Governo italiano l'ha sempre combattuto su questo terreno. Mi pare che nessuno possa negarci che l'abbiamo combattuto con buoni risultati.

Noi dobbiamo togliere al partito clericale ogni pretesto di combatterci sul terreno degli interessi cattolici universali.

Noi dobbiamo impedire che esso dia alla questione il carattere internazionale. Fate una legge che quel partito possa accusare di manomettere gli istituti necessari al pontificato, e la reazione clericale griderà in pubblico e si rallegherà in privato, con suo doppio vantaggio.

Credete che abbia grande importanza la questione dei generalati che avete tanto elevata? Credete che i clericali abbiano bisogno delle nostre poche migliaia di lire e considerino come un gran vantaggio le nostre offerte? Tutto altro, o signori. (*Bene*)

L'Italia ha abolito il potere temporale portando al progresso universale un gran contributo. (*Bene*)

Io non ho altro desiderio che quello che il voto che sarete per dare non rechi alcun pregiudizio alla causa nazionale ed alla causa della civiltà universale. (*Bene! Applausi a destra e segni di approvazione. Agitazione prolungata. Conversazioni particolari vivacissime*).

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 maggio.

Dunque sangue! Pur troppo!

Io non vi intingerò dentro la penna per consacrarlo come fanno certi cronisti ai genii della Vendetta. Raccolgo le vittime compassionevolmente, e chieggo alla disgrazia che le ha colpite un ammaestramento.

Non voglio nè posso dilungarmi nei particolari; ne son piene le cronache dei nostri giornali: servitevi, ma coll'avvertenza di far la tara ad ogni esagerazione.

Quello che passa di bocca in bocca sotto il nome di *strage* del Quirinale, si riduce a due guardie di sicurezza pubblica e ad un carabinieri feriti: dei dimostranti uno solo toccò due ferite. Come vedete i soliti *sgherri del potere* al confronto ci hanno rimesso del proprio.

Si va gridando: un ministero sdruciolato nel sangue deve cadere ad ogni costo. Allora ci siamo intesi: vuol dire che il sangue i dimostranti l'hanno versato e fatto versare unicamente per amore e nell'aspettativa dello sdruciolone.

Quanto all'aggressione patita del-

l'onor. Minghetti, un giornale inominabile si compiacque dell'aver veduto che le persone disonoratesi in quell'insulto erano civilmente vestite: le mie congratulazioni ai cenci messi al di sopra d'ogni sospetto.

Oggi intanto alla Camera l'onorevole Doda portò la questione del Comizio vietato, e l'onor. Cairoli quella della dimostrazione. Quest'ultimo trovò parole di nobile sdegno contro i perturbatori e specialmente contro i bastonatori di deputati. L'onor. Minghetti, tirato personalmente in causa, si leva a narrare il caso attenuandolo con quella indulgente gentilezza d'animo che è il fondo del suo carattere, *Animula blandula*, disse un giorno di lui l'onor. Bertani: frase indovinata.

Il presidente Lanza rispose all'uno e all'altro interpellante; biasimò la piazza che vuole imporsi ai deputati, biasimò i deputati che portano in piazza le questioni della Camera; e fu felice nel suo discorso tutto buon senso e sostanza di logica.

Mentre vi scrivo la discussione pende ancora. Il ministero ha posta la questione di fiducia sul divieto del *meeting* e ha fatto benissimo. Forse la ritirerà contentandosi d'una dichiarazione.

Il telegrafo vi dirà se la Camera negando la fiducia al ministero sia disposta ad abdicare il suo carattere legislativo a beneficio del primo venuto, che tirandosi dietro a furia di chiasso quattro monelli andrà sotto le finestre della Camera a gridare: «Vogliamo questo, vogliamo quello.»

I. F.

Roma, 12 maggio 1873.

Non è improbabile che in onta ai giornali d'ogni colore che vi arrivano da costi, le notizie dei deplorabili fatti avvenuti ieri ed oggi vi giungano esagerate. Difatti se alcuni tra i giornali che rappresentano il partito dell'opposizione credono e traviano gli avvenimenti a seconda delle loro aspirazioni, e non possono a meno di caricarne le tinte, e meno esatti possono per avventura essere i giornali del partito liberale moderato sia perchè essi sentono la necessità di attenuare quanto è più possibile fatti che non tornano certo ad elogio del paese, sia perchè le informazioni che si succedono possono non essere improntate a quell'esattezza che sarebbe desiderabile, ma che non si può ottenere se non quando sedate le ire e sbolliti i risentimenti, gli avvenimenti si mostrano nella loro verità.

Per quanto mi è possibile tenterò io il più genuino racconto di quanto successe, e se avverrà anche a me d'incorrere in qualche inesattezza non vogliate farmene colpa, chè non mi turba la mente esagerazione di partito, nè mi agita l'animo la passione politica. La proibizione d'un *meeting* ordinata dal ministro dell'interno fu la prima origine di una dimostrazione. Poche decine di individui riunitisi presero a percorrere

il corso con le solite grida di *viva e morte*, ma è pur d'uopo dire che dopo breve tempo i dimostranti stavano per sciogliersi benché ingrossati dai curiosi visto che propriamente la dimostrazione non attecchiva. Sgraziatamente si cominciò a vendere la *Capitale* foglio del signor Sonzogno, la quale a lettere cubitali portava scritto *al Quirinale al Quirinale*. Fu una scintilla. La turba si diresse al Quirinale, ma ivi guardie di P. S. e carabinieri si opposero al loro procedere. Avvenne un conflitto parziale che rimase ignoto ai più, ma che pure diede il funesto risultato di parecchi feriti sia tra la forza come tra i dimostranti. Stornato così il proposito dei gridatori, questi si riunirono sul corso, e riusciti ad avere come loro Capo il Duca di Sermoneta ripresero le loro grida.

Ma anche il tragitto trionfale del cieco condottiero finiva nella sua abitazione, e tutto avrebbe avuto termine se i dimostranti nel loro ritorno non si fossero incontrati in due Deputati, riconosciuti tali dalle medaglie, ciò che provocò le grida di *morte* ai Deputati, e se uno di questi non fosse stato riconosciuto per l'illustre Marco Minghetti, ciò che provocò l'altro grido di *morte a Minghetti*. Necessariamente tali grida non potevano non allarmare i due Deputati che precisamente andavano passeggiando, e quando l'incalzare dell'onda li poteva porre in triste situazione, si presentava ad essi un Corpo di Guardia ove poterono riparare. Pochi minuti dopo tutto era tornato alla solita calma.

Come era da prevedersi vennero quindi le interpellanze alla Camera, e di queste vi faccio grazia perchè già avrete i resoconti, e mi astengo tanto più volentieri dal farvene relazione poichè sarebbe doveroso ma triste racconto. Vi basti, che la stessa sinistra della Camera escluse sino dal principio l'idea di una qualsiasi votazione, comprendendo bene su quale falso terreno essa si poneva, tanto più che così le restava aperto il campo di biasimare e stigmatizzare senza nessuna conclusione. Alle sei circa la Camera si scioglieva, ed i Deputati al loro uscire trovarono in Piazza Monte Citorio una considerevole folla di popolo. Erano curiosi o dimostranti? Ecco il quesito a cui essi stessi diedero soluzione cominciando a gridare qualche *viva* parziale a qualche Deputato di sinistra. Dopo il *viva* dovea venire la *morte*, e questa volta fu il ministro dell'interno designato quale generale delle Corporazioni religiose. Il gridatore di *morte a Lanza* venne arrestato, ma uno degli amici di colui credè d'opporvi lasciando andare una bastonata sul cappello della guardia che travestita avea eseguito l'arresto. Altre guardie e carabinieri accorsero in aiuto, e l'insolente assaltatore seguito da considerevole folla non potè sfuggire e fu intanto consegnato nel negozio del liquorista che sta rimpetto al Parlamento, negozio di cui si chiusero le porte.

Poi il solito Parboni salito sull'obelisco di Monte Citorio arringò il popolo invitandolo a sciogliersi, e promettendo non sarebbero stati i Deputati che nella legge delle Corporazioni religiose avrebbero detta l'ultima parola. Terminata l'arringa la folla si disperse.

— Questi i fatti. — Ora si da per certo l'arresto di qualcuno tra i più arrabbiati e del Sonzogno. Certamente io non voglio anticipare un giudizio sugli arrestati, ma sarà ben facile anche a voi comprendere come l'Autorità debba avere avuto sicuri indizi sui principali istigatori di fatti luttuosi non solo, ma che tendono ad arrecare perturbazioni che potrebbero avere conseguenze ancora più tristi. — Il Paese non divide certo i sentimenti di pochi pazzi, ma converrete che è deplorabile che si tenti di far pressione sulla Camera in una questione tanto importante dagli schiamazzatori di piazza.

Questo vi so dire, che ora più che mai la Camera affretterà le sue deci-

sioni, e che il contegno dei Deputati si mostra già tale che nessuno abbandonerà la calma che si esige in tali circostanze, e che il progetto di legge avrà quella soluzione che la maggioranza desidera, cioè di abolire le Corporazioni religiose, pur rispettando quel grande principio che proclamato dal Conte di Cavour ha adottato l'Italia, e mostra di adottare tutta l'Europa, cioè di voler lo Stato libero da ogni ingerenza della Chiesa, ma di lasciare pure la Chiesa libera nella sua azione spirituale non solo nei confini della patria nostra, ma presso tutti quegli Stati ove la religione cattolica tiene tuttavia i suoi ministri. X.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Le persone arrestate ieri nella sala del Quirinale ascendono a circa una ventina; quasi tutti sono operai, all'infuori di uno che dalla deposizione fatta in questura apparisce essere un ex prete che abbandonato il colare ha preso moglie ed ha figli.

Egli era uno dei più caldi schiamazzatori. (Opinione)

NAPOLI, 12. — Anche in questa città si voleva fare una dimostrazione per chiedere la *soppressione pura e semplice degli ordini religiosi in Roma*. Ma il prefetto l'ha vietata.

SORRENTO, 11. — L'Imperatrice di Russia ha prodigato molti doni in Sorrento, e propriamente a quelli che presero parte al concerto di musica e ballo ch'ebbe luogo il giorno della festa dell'Imperatore.

TARANTO, 10. — Il *Cittadino Leccese* dichiara del tutto infondata e falsa la notizia data dal *Diritto* e da noi pure riportata, intorno a disordini che minacciavano nascere a Taranto in seguito al ritiro della legge sull'arsenale di quella città. Aggiunge che a Taranto regnò costantemente perfetta tranquillità, e che non furono quindi mai necessari invii di truppa.

MILANO, 13. — La scorsa domenica, venne firmato, presso il Credito Milanese, l'atto di costituzione della fabbrica lombarda di prodotti chimici.

UDINE, 12. — Col treno proveniente da Venezia, alle ore 2. 30 antimeridiane d'oggi fu di passaggio per questa stazione ferroviaria M.<sup>e</sup> Giuseppe Luigi Trevisanato Patriarca di Venezia, diretto per Nabresina. (Giorn. di Udine)

VENEZIA, 13. — Il *Tempo* annunzia che lo sciopero dei facchini della Giudecca non è ancora cessato. 70 artiglieri accordati dall'autorità militare continuano ad eseguire le operazioni di carico e scarico.

In dipendenza ai fatti dei giorni scorsi un altro degli arrestati fu dal Tribunale civile e correzionale condannato a 45 giorni di carcere.

— 14. Il *Rinnovamento* di stamane annunzia che lo sciopero sarebbe giunto al suo termine, mercè le cure di un generoso intermediario, il sig. Francesco Cogo, negoziante, e fabbricatore di cordaggi e tele alla Giudecca.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — La *Correspondance Havas* smentisce la notizia che Thiers abbia avuto un colloquio con Gambetta.

— Il *Bien Public* raccomanda, sotto forma d'apologo, ai conservatori retrogradi di addivenire conservatori liberali, e dice che la crisi che ora traversa la Francia trova riscontro assai esatto in quel tratto di storia dell'Inghilterra di cui fu l'eroe sir Roberto Peel.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — Il *Wanderer*, tornando sull'argomento della Banca di Borsa, conclude il suo articolo col ritenere che l'Austria sia abbastanza forte per superare vittoriosamente l'odierna crisi, ma però a patto di ripudiare la corruzione e rimettersi seriamente al lavoro efficace e produttivo. *Fluctuat, nec mergitur*.

## ATTI UFFICIALI

12 maggio

Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale delle capitanerie di porto

R. decreto, col quale è stabilito che a cominciare dal primo giugno corrente anno, gli impiegati dell'amministrazione del saggio facoltativo dell'oro e dell'argento saranno tutti indistintamente retribuiti con stipendio fisso.

Disposizioni nel personale consolare, ed in quello giudiziario.

## CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presid. conte RIDOLFI

Giudici Rana e Melati. P. M. cavalier Gamba. Difensori avv. Colle e Fua.

CAUSA contro Martignon Giovanni imputato di assassinio.

Udienza del 13 maggio 1873

L'udienza è aperta alle ore 10 ant. Molta gente si affolla nella sala e la loggia riservata è gremita di persone, tra le quali molte signore.

L'imputato siede al suo banco, colla testa così bassa, che non arriviamo a vederlo in volto; risponde a bassa voce alle interrogazioni del Presidente sulle sue generali e si mostra profondamente prostrato dalla sventura che gli gravita sopra.

È assente dalla sala l'avv. Colle degente a letto per malattia.

Colle solite formalità sorteggiato il Giuri, si dà lettura della Sentenza di rinvio della Corte d'Appello, dell'Atto di accusa da noi già pubblicato, e d'una Sentenza della Corte di Cassazione di Firenze, sopra il ricorso dell'imputato contro la Sentenza della Corte d'Appello.

Vengono introdotti nella sala per la solita ammonizione oltre trenta testimoni tra quelli a carico e quelli a discarico. Fra di essi attrae l'attenzione di tutti la madre della Angelica Pasquotto.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Martignon Giovanni, fu Sebastiano, d'anni 42, nato e domiciliato in Padova, ammogliato con due figli, impregiudicato.

Si trovava nella fabbrica del Lachin da 18 anni e vi conobbe la Pasquotto che era la domestica del Lachin. Dice di aver concepita passione per la Pasquotto, come ella gli ha corrisposto; il loro amore era onestissimo; ella diceva di essere dolente che egli fosse ammogliato per non poter unirsi a lui. Ricorda di aver fatti alla Pasquotto dei regali di confetture in varie ricorrenze; ella non gli regalò niente, dicendo che non sapeva come ricambiare.

Nella loro relazione vi fu qualche volta del malumore; una volta, avendo la Pasquotto dato ad altri che a lui della carne, ed avendosene egli a male, ella lo derise, facendogli dei *dispetti*.

Fu ella che lo invitò ad aspettarla in piazza, ed accompagnarla sino al campo di S. Prodocimo, dove ella andava a trovare la sua madre. Una volta egli le propose di andar dietro le mura, per essere più liberi a parlare, ed ella assentì; non vi andarono poi essendo l'ora troppo tarda.

La mattina del 26 gennaio si alzò alle ore 5 e mezza e coll'Algerini Cesare andò a bere un bicchierino d'acquavita e poi andò a lavorare alla fabbrica; non si ricorda però cosa vi facesse perchè quel giorno la testa non gli serviva più perchè *aveva perduto i sentimenti per l'amore*.

Si ricorda di aver lavorato sino alle 11, alla qual ora ne andò all'osteria di faccia al Santo, dove bevette tre o quattro bicchieri di vino, senza mangiare. Andò poi all'ospedale per trovare due amici, uno dei quali è Fortunato Pavan; non ricorda cosa abbia detto loro. Non ricorda se abbia fatto scrivere lettere, perchè non aveva la testa a segno.

Ammette di aver un cognato di nome

Toninello, ma non ricorda di avergli fatto scrivere una lettera dal Pavan. Escusso dal Pres. finisce per confessare d'aver fatto scrivere la lettera a suo cognato, nella quale voleva che fosse detto, che aveva deciso di uccidersi e raccomandava al cognato la propria famiglia. Non ricorda cosa abbia fatto della lettera e se l'abbia perduta. Eran circa le tre ore che egli andò a casa, dove mangiò e bevette da due in tre bicchieri di vino. Dopo andò a trovare la sua figlia in convento S. Rosa ed alle quattro andò a bere alla osteria del Carretta, assieme alla sua cugina Angela Boldrin e con certa Salmasso; bevettero un litro di vino in tre.

Si recò poi al caffè in Prato della Valle e poi a casa; eran le 5 e mezza, per mettere giù il paletot e indossare il mantello. Faceva questo per risparmiare il paletot perchè il tempo era cattivo; faceva così però anche tutte le altre feste. Andò al caffè vicino alla caserma dei RR. carabinieri dove bevette tre bicchieri di rum e poi pel Monte di pietà, dietro al Duomo si pose a camminare dal ponte dei Tadi all'Accademia di S. Cecilia, aspettando, senza prèvie intelligenze, la Pasquotto, che sapeva doveva passare, per chiederle perchè non lo avesse salutato al mattino. La trovò presso al Ponte dei Tadi, rispose, dandogli la buona notte, al suo saluto, ed avendole egli domandato perchè non l'avesse salutato al mattino, ella disse che farebbe così finchè egli non le desse la *polizza dei denari che egli aveva spesi per lei*. Egli non le aveva mai rinfacciato i regali fatti.

Arrivarono sino all'angolo di casa Dolfin, sempre bisticciando, ed egli senza sapere cosa si facesse, le menò un colpo di coltello al collo usando del braccio sinistro, essendo egli mancino. Il coltello aveva due lame brevi ed una lunga; quest'ultima egli adopèrò. Era una lama dritta, tagliente; nel venerdì precedente avea guasta la lama lavorando, ed egli sulla pietra, in quel venerdì o nel sabato successivo, arrotondò la punta che erasi spezzata. Nega che la lama potesse avere la punta comè quella d'una lancetta, e che potesse essere molto tagliente; la lama era anzi poco acuta, nè ricorda di averla fatta arrotondare.

Non sa cosa avvenisse della Pasquotto, perchè egli fuggì come un pazzo; nè ricorda precisamente dove. A. S. Benedetto si sentì male e dovette sedersi in terra.

Risponde al Pres. (che gli domanda, quando, avendo intenzione di uccidersi, egli volesse farlo) che gli mancarono le forze. Non ricorda di essere andato da suo cognato, rincasò alle 10, e poco dopo fu in casa arrestato dalle guardie di P. S. Egli alla moglie ed al figlio disse che non avessero paura, che non sarebbe niente. Il coltello feritore, venne da lui gettato nel canale.

Sa che una volta venne a mancare uno sciallo alla Pasquotto, avendogli essa raccontato in una domenica che nella piazza del Capitaniato glielo avevano rubato. In quel giorno egli non la aveva accompagnata.

La Pasquotto diceva di non avere nessun amante; crede che in fatto non ne avesse. In fabbrica si comportava bene ed egli la ritenne onesta. Non sa dire come nascesse in lui la passione per la Pasquotto; nacque dalla corrispondenza che passava fra loro.

Nel giorno 19 di quel mese, la domenica precedente a quella del fatto; egli si trovò nella cucina dei Lachin con la Angelica Pasquotto; erano allora disgustati.

Nega che nella sera del fatto egli proponesse alla Pasquotto di andare sulle mura. In quella sera non contrastarono che per la polizza dei denari spesi.

Al P. M. che ne lo interroga, l'imputato risponde di non avere avuto il coltello pronto, ma di averlo estratto ed aperto nel momento di ferire. Si trovò in quella sera in osteria a Ponte Corvo con certo Ferrato Antonio, ma non sa cosa gli abbia detto.

Al suo difensore, avv. Fua, che doman-

da dei dettagli sulla qualità e quantità dei regali fatti alla Pasquotto, risponde di aver regalato ai Morti *dalle fave* per mezza lira, a Natale, e al Primo d'anno del *mandorlato* e all'Epifania delle frutta secche, dei confetti ed una boccettina d'acqua odorosa.

Sui colloqui avuti in casa colla Pasquotto, dice che avvenivano in cucina dei Lachin, dove egli andava a bella posta; non v'erano testimoni tranne la governante dei bambini. In quei colloqui egli le parlava d'amore ed ella gli diceva che se non fosse stato ammogliato lo avrebbe sposato.

L'udienza è quindi sospesa al mezzogiorno.

L'udienza è ripresa alle ore 1 pom.

Il Pres. dà lettura di alcuni passi degli esami dell'imputato, i quali diversificano dalle deposizioni oggi fatte all'udienza. In essi il Martignon dice di essere stato allo Spedale per visitare il muratore Olivetto, di aver cercato nella sera del fatto di pigliare colle sue una delle mani della Pasquotto per baciarla, locchè a stento potè fare perchè ella sdegnosamente la ritrasse.

Si passa alla audizione dei testimoni.

Scian Anna, moglie a Francesco Pasquotto, d'anni 49, nata a Maren abitante in Padova, domestica in casa Dolfin a S. Prodocimo; ha una figlia. È madre della Angelica Pasquotto, che aveva 19 anni, ed aveva sempre tenuta una condotta onorata. Dava alla testimone il frutto dei suoi salarii ed ella ne mandava qualche volta al padre. Era domestica in casa Lachin dalla Pasqua dell'anno passato; era stata domandata in isposa da parecchi, ma non aveva accettato partiti, non avendo robe; non amareggiava con alcuno.

Una volta disse alla testimone che nel giorno degli Ognissanti aveva ricevuto dei dolci da Antonio Muraro; la testimone disse alla figlia di non accettare niente, ma ella voleva ricambiare al dono; ed un'altra sera disse di voler pagare all'Antonio ciò che le aveva pagato perchè gli aveva detto una *brutta parola*. La domenica seguente la figlia le comparve dentro alla porta gridando di essere stata ferita; la testimone credeva che il feritore fosse il Muraro e la ragazza disse che era stato il Rosso che lavora nella fabbrica, il quale voleva con furia sulla mura, ed ella aveva rifiutato.

L'imputato dice di affidarsi alla giustizia alla quale lascia eseguire ciò che crede di dover fare. Continua a negare di aver detto all'Angelica, nella sera del fatto, di andare sulla mura.

La testimone dice che la ragazza non le aveva mai parlato dell'imputato prima di quella volta; dice di aver saputo dalla signora Lachin che la ragazza dava ciò che le assegnavano per mangiare al Rosso; la ragazza diceva di essere in una cattiva casa per il suo onore, ma promise alla testimone di serbarsi come ella onorata. La testimone le disse che nella primavera la manderebbe a casa, ed ella la pregò a non dirne i motivi ai padroni, perchè potevano succedere disunioni fra maritati. Nel giorno prima del fatto la Angelica aveva detto di avere dei dispiaceri e di essere da tre notti insonne.

Racconta il fatto che alla ragazza nel dì di S. Martino in piazza Capitaniato fu rubato da una donna lo sciallo, nè ella, per paura, lo reclamò. Era solita la ragazza partire dalla casa Lachin alle 6, e per la Piazza dei Signori ed il Capitaniato o per il Duomo andare al Ponte dei Tadi e arrivata al campetto, entrare in casa per la seconda porta. Dice che la sera del fatto la ragazza, entrata che fu, si fermò sui gradini della scala, grondando sangue; il prof. Cicogna sopravvenne, assieme al laureando Antoniutti, il quale per due ore e mezza le tenne compressa la ferita. Portata di sopra vennero a soccorrerla i sigg. Dal Bon, i medici ed altri. Fu operata e sopravvisse quattro giorni.

Sui regali ricevuti dalla figlia, la testimone enumera gli stessi oggetti enumerati dall'imputato.

Alla domanda dell'avv. Fuà, la testimone risponde che al martedì seguente al fatto la ragazza non delirava ancora. Dice di aver veduto una notte l'Antonio muraro, che saliva in ferrovia per andare a Vienna, col treno istesso con cui la sua figlia andava a casa; la testimone raccomandando la ragazza ad una donna che partiva anch'ella colla ferrovia. L'Antonio muraro non esternò in quel giorno nessuna idea verso la testimone sulla figlia. Il caso era avvenuto due anni e mezzo prima del fatto del 26 gennaio.

Aggiunge che la figlia, nel parlare dei pericoli a cui era esposta in casa Lachin, diceva che c'era qualcuno che voleva prendersi libertà con lei e farle fare ciò che voleva.

Cicogna Alessandro, fu Giovanni, d'anni 30, abitante al piano superiore di casa Dolfin a S. Prodocimo, professore dell'Istituto tecnico. Trovandosi in casa Dolfin udì delle grida che partivano dalla casa stessa, discese, col laureando in medicina Carlo Antoniutti, e rinvenne in braccio alla madre la Angelica Pasquotto; videro la ferita e l'Antoniutti vi tenne sopra la mano. La ragazza disse, poco dopo, di esser stata ferita dal Rosso, fuori della casa, perchè egli voleva condurla sulle mura vicine.

L'imputato nega questa circostanza. Il testimonio aggiunge che la ragazza diceva di esser stata gettata a terra. Il testimonio udì dire che la ragazza si contenne sempre onoratamente e che era stata consigliata dalla signora Talandini a guardarsi dal Rosso, perchè era uomo cui piacevano le donne.

La sera del fatto la ragazza vestiva un abito di seta nera, portava uno scialo a quadretti e aveva calzati alle mani dei guanti neri di pelle. (Continua)

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

**Pompe funebri.** — Da due giorni una gran folla trae a Savonarola, nel Cortile di Casa C. Leoni, per beatificarsi colla vista di quei ruotabili, sui quali presto o tardi, quando non potrà più dire se vi ci stia ammodo, sarà pur trascinata. A tutti quei curiosi noi auguriamo di cuore, calcolando sopra il ricambio, che il momento sia il più lontano possibile, e intanto come vivi diciamo una parola sull'equipaggio che ci si prepara come morto.

Il materiale disposto dall'Impresa delle pompe funebri ci ha convinto che quegli attrezzi sono fatti più per i vivi che per i morti, poichè se la morte tutto uguaglia, quattro assiti, quattro chiodi e pochi palmi di terra bastano al ricco come al povero. Sono i vivi che contrastano al primo abbraccio della tomba la distinzione delle classi, mentre l'affetto per i cari defunti non si misura da un feretro dorato, o da una povera coltre.

L'Impresa Wolfbeiss, dopo aver dramato il prospetto del Cerimoniale e delle tariffe per le Pompe Funebrì, prima di iniziare il servizio, pensò di esporre i mezzi, ond'è fornita, al giudizio del pubblico, che ne rimase soddisfatto, per quanto si può esserlo di un apparecchio così triste.

I carri, i feretri, le livree degli inser-vienti, i cavalli colle loro bardature, e le disposizioni tutte del cerimoniale corrispondono pienamente al decoro, ed hanno il carattere di severa pompa, che si addice al culto dei trapassati.

Sappiamo che vista l'affluenza dei visitatori l'Impresa prorogò per tutta la settimana l'esposizione del suo materiale dalle ore 4 alle ore 7 pomeridiane di ciascun giorno.

**Grandine.** — L'anno agricolo ha cominciato sotto cattivissimi auspicii. Prima gli allagamenti di una gran parte di territorio per le piogge torrenziali d'autunno, che impedirono affatto o ritardarono con sommo danno le semine; all'aprirsi della stagione l'abbassamento costante della temperatura, e le brine

che desolarono frutti e vigneti, ed ora la grandine per distruggere le speranze di molti agricoltori.

Anche ieri sera, verso le 9, un temporale furioso addensatosi sull'orizzonte faceva prevedere nuovi guai per le campagne vicine. La frescura del mattino ce ne diede la conferma: difatti giunge notizia di copiosa grandine caduta in molte località del circondario. Speriamo ancora che i ragguagli siano esagerati, benchè da più parti ci si assicuri che il danno fu piuttosto sensibile.

**Musica della Città di Padova.**

— Programma dei pezzi da eseguirsi domani in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 pomeridiane:

1. Polka.
2. Sinfonia, *Gazza ladra*, Rossini.
3. Mazurka.
4. Cavatina, *Rigoletto*, Verdi.
5. Valtz.
6. Duetto e finale, *Macbeth*, Verdi.
7. Marcia.

**Esperimenti agrarii.** — Ieri, nei fondi del cav. Sinfiorano Selmi a Polesella, si tennero degli esperimenti di aratura ed epiratura a vapore. L'aratro inglese ad uno, e a due vomeri mosso da una macchina a vapore, locomobile, e regolato da separato meccanismo percorreva rapidamente il lunghissimo campo, lasciandovi profondissimo il solco. La corda di ferro che lo teneva, lunga 1200 metri scorre sulle puleggie disposte agli estremi avvolgendosi e svolgendosi successivamente da due argani a movimento inverso, regolato da ingegnoso apparecchio del cav. G. Zangirolami.

Giusta gli esperimenti fatti, cinque campi padovani circa si arano in un giorno, con due persone alla macchina e tre al vomere e con un consumo di combustibile per circa quattro lire italiane.

I molti invitati agli esperimenti, ebbero dal cav. Selmi la più cortese accoglienza. Erano presenti quaranta circa allievi ingegneri della scuola di applicazione che si recarono poi a vedere la località delle rotte d'un anno fa e l'argine robusto che ci fu ricostruito.

Ci riserviamo di riparlarne del bravo meccanico Zangirolami, che merita di essere indicato come modello ed esempio di operosità.

**Accademia in Portogruaro.** — Ci scrivono:

Nella sera dell'11 corr. venne tenuta in questa città un'Accademia corale ed istrumentale nel Teatro Sociale. Vi presero parte le signorine Giuseppina Fasiolo ed Emilia Bettoni che suonarono un pezzo a quattro mani con molto successo. Poi le suddette signorine accompagnarono il maestro Manzato in un concerto per violino, ed il signor Andreoli in uno per clarinetto eseguiti entrambi con singolare maestria.

La nascente Società operaia di quella città veniva con così gentile cooperazione a realizzare un introito in proprio favore di 300 franchi che servirà a darle sempre maggiore stabilità.

**Processo Agnoletti.** — Le sedute di sabato 10, e di lunedì 12 furono impiegate nell'audizione di testimonii sulla gestione economica della famiglia Agnoletti, e sulle differenze d'interessi fra l'accusato e la di lui moglie.

Nun incidente di qualche rilievo, o che non fosse già noto fino dal processo di Milano.

**Notizie Militari.** — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Se siamo bene informati, i volontari di un anno di fanteria saranno questo anno concentrati per circa un mese al campo d'istruzione alla località di Quadrelle (posta fra Valmontone e Palestrina in provincia di Roma) e formeranno come già nell'anno scorso, un reggimento provvisorio sotto gli ordini del colonnello cavaliere Primerano.

**Regia.** — Ci vien detto che il Consiglio d'amministrazione della Regia proporrà all'Assemblea degli Azionisti che avrà luogo domani giovedì 15 corrente un dividendo pari a 2 lire per azione. (*Gazzetta d'Italia*).

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

**BULLETTINO DEL 13 MAGGIO 1873.**  
Nascite. — Maschi n. 1, femmine n. 2. Bruniera Maddalena di Lorenzo, di anni 1 e mesi 11, di Padova. Cantarutti-Vio Rosa fu Giovanni, d'anni 80, possidente, di Padova, vedova. Sbrignadello Giuseppe di Antonio, di anni 36, cuoco, di Venezia, coniugato.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**  
15 maggio

A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 65  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 33,6  
**Osservazioni meteorologiche** eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

13 maggio	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	755.9	751.6	749.7
Termomet. centigr.	+14.8	+22.0	+16.3
Tens. del vap. acq.	9.40	0.62	10.73
Umidità relativa.	58	54	73
Dir. e for. del vento	SE 4 E	2 NE	2
Stato del cielo	ser.	nuv.	quasi ser.
			temp.

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14  
Temperatura massima = + 23.6  
minima = + 12.1

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 13. — Rend. it. 72.85 72.95.  
I 20 franchi 23.10.

Milano, 13. — Rend. it. 72.90 72.95.  
I 20 franchi 23.17 23.15.

Sete. Mercato attivo nelle greggie.  
Bozzoli Contrattazioni calme.

Lione, 12. — Sete. Affari limitati.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Seduta del 13 maggio 1873

Presidenza BIANCHERI

Il Presidente comunica una deliberazione del Consiglio Comunale di Roma accompagnata da una lettera del sindaco che protesta energicamente contro l'affronto fatto a Minghetti.

Il Sindaco dichiara che è interprete dei sentimenti d'indignazione di tutta la città.

Il Presidente accogliendo con soddisfazione e ringraziamenti la dichiarazione dice che il Parlamento confida che la città di Roma sarà gelosa custode della rappresentanza nazionale, sapendo essa mostrarsi degna dell'onore di essere la sede capitale del Regno, e respingendo ogni solidarietà degli atti dei facinorosi.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta il progetto di Codice sanitario già votato dal Senato.

Riprendesi la discussione sulle corporazioni religiose.

Barrazuoli discorre in favore del progetto, ribattendo i ragionamenti di alcuni oratori.

L'onor. dep. vorrebbe alcune modificazioni: non parteggia pel sistema della libertà della chiesa; ammette l'assegno ai generalati, ma non i quartieri: fa voto per la conciliazione degli uomini dello stesso partito.

Mancini parla in opposizione del progetto: non chiede che lo si rigetti, ma che sia liberato dalle gravi offese che reputa siano arretrate al diritto pubblico, e dalle disposizioni pregiudicive agli interessi dello Stato.

Prendendole ad esaminare dice: « Non vogliamo che Roma sia fatta una Algeria, una Irlanda dell'Italia. »

Disapprovando le concessioni soverchie, e le condiscendenze che vede fatte dal ministero al pontificato, cita una circolare del ministro di giustizia, del 12 settembre 1870 ai vescovi del Regno, in cui si promette che sarebbero mantenuti i culti morali ed ecclesiastici di Roma.

Delinea le differenze fra il ministero e la commissione: combatte gli assegni e i godimenti dei beni e dei quartieri ai generali rilevando i danni e i pericoli che ne deriverebbero.

Lanza (ministro) dopo un intervallo di riposo crede opportuno di dare spiegazioni sulla circolare citata da Mancini.

Avverte che non è segreta, ma fu pubblicata e fu scritta quando trattavasi di evitare dei conflitti, e di offrire non solo, ma anche di chiedere altre condizioni.

Legge l'intera circolare: crede che ogni italiano avrebbe potuto allora approvare le condizioni poste ed offerte.

Mancini persiste nel censurare le offerte fatte considerandole come impegni che potevano porre il governo in una falsa e pericolosa posizione, e che sarebbero state rigettate dal Parlamento.

Esamina le altre parti del progetto: oppugna l'assegno alla Sede Pontificia: fa considerazioni generali di politica estera, ed interna, censurando la condotta del governo, e specialmente la condiscendenza che vede usata al potere ecclesiastico.

(Agenzia Stefani)

**ULTIME NOTIZIE**

**TUMULTI DI ROMA**

Conosciamo già dal telegrafo i tumulti avvenuti a Roma nei giorni scorsi dopo la proibizione del meeting al teatro Coreo, e la stampa della capitale non fa che ripeterne il racconto con maggior diffusione, senza però aggiungerci circostanze di grande rilievo, oltre a quelle già note.

Osserviamo soltanto che in ragione del colore qualche giornale si studia di mitigare la colpa dei dimostranti, gettando tutta l'odiosità sui modi di repressione impiegati dagli agenti governativi. È storia vecchia: per non essere dalla parte del torto, o quanto meno per essere compatiti, e forse giudicati brava gente, questi ultimi, secondo taluno, dovrebbero lasciar calpestare la legge, le istituzioni, e cedere alla violenza popolare. Ma ormai simili arti frutto d'ibride convinzioni hanno perduto il loro effetto.

Nel Parlamento era stata offesa la dignità nazionale, e il potere esecutivo ha l'obbligo indeclinabile di tutelarla.

La sera del 12 si vollero rinnovare i tumulti: si emisero le solite grida, non mancò il solito tribuno, ci furono i soliti scappi-scappa, e la solita rottura di vetri, ma il governo avendo preso le sue precauzioni, non si ebbero a lamentare conseguenze così gravi come quelle del giorno precedente.

Il deputato del 2° Collegio di Roma Filippo Cerrotti narrò in una lettera all'*Opinione* lo spiacevolissimo episodio toccato a lui e all'on. Minghetti. Non si saprebbe mai deplorare abbastanza lo accieciamento della folla contro quei due rappresentanti della nazione. Il deputato di Legnago ha ricevuto un colpo sul cappello, e dovette rifugiarsi in una vicina caserma.

Oggi forse, o domani, la Camera deciderà sul progetto di legge delle corporazioni.

**NOTIZIE DI BORSA**

	13	14
Rendita italiana	295 f.m.	7298 f.m.
Oro	53 10 1/2	43 21 —
Londra tre mesi	28 92 —	28 94 —
Francia	4 5 10	4 15 40
Presidio nazionale	— —	— —
Obbl. regia tabacchi	— —	— —
Azioni	909 liq.	915 f.m.
Banca Nazionale	2436 1/2	2421 f.m.
Azioni meridionali	483 liq.	483 liq.
Obblig. meridionali	224 liq.	224 liq.
Credito mobiliare	1141 f.m.	1138 —
Banca Toscana	4718 —	4715 liq.
Banco Italo-German	— —	548 f.m.

	12	13
Prestito francese 5 0/0	87 32	87 95
Rendita francese 3 0/0	54 70	54 85
5 0/0	— —	— —
fine corr.	— —	— —
italiana 5 0/0	63 40	63 05
15 corrente	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	431 —	423 —
Obbligaz.	445 —	425 —
Ferrovie Romane	98 50	97 75
Obbligaz.	168 —	168 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	185 —	185 —
Obbl. Ferr. Meridionali	193 75	191 —
Cambio sull'Italia	42 3/4	43 1/2
Azioni Regia Tabacchi	482 50	482 50
Obbl.	847 —	841 —
Prestito francese 3 0/0	86 45	86 65
Credito mob. francese	— —	— —
Cambio su Londra	25 44 —	25 46 —
Aggio dell'oro per mill.	5 1/2	6 1/2
Consolidati inglesi	— —	— —
Banca Franco-italiana	93 3/4	93 1/4

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

**PERFETTA SALUTE**

La Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra. È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra. È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra. È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

È un medicinale a tutti i casi di malattie, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

N. 3542-572 Div. II. 3-325

IL SINDACO del Comune di Padova

NOTIFICA

che nel giorno 5 giugno p. v. in questa Residenza Municipale presso la Div. II, dinanzi apposta Commissione, avrà luogo l'incanto per appaltare la demolizione delle fabbriche ALLI DEB TE e costruzione del nuovo stabile sui disegni portati dal progetto scelto in corso e premiato dalla Commissione giudicante, come da relazione 3 marzo a. c., importante in una spesa di L. 250,00.

L'asta verrà tenuta col metodo delle schede segrete, e verrà deliberato il lavoro a chi, offrendo un prezzo tale rifatto sui prezzi unitari, portati dalla tabella annessa al progetto, ed espressamente accettando le condizioni imposte dal Capitolato, fosse per presentare le migliori garanzie, nei riguardi d'una perfetta esecuzione.

Non sarà ammesso ad offrire chi non avesse depositato, a garanzia dell'offerta la somma di L. 120,00 ed un certificato di piena idoneità a tale genere di lavori, rilasciato da un ufficio tecnico, sia regio, che Provinciale, con data non anteriore di mesi sei.

L'asta s'intenderà deserta ove non si presentassero almeno due concorrenti.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliori, non minore di un ventesimo sul prezzo del deliberamento stabilito di giorni dieci, che avranno fine alle ore 2 pom. precise del giorno 15 giugno p. v.

La descrizione, il capitolato, i disegni e la tabella dei prezzi unitari potranno essere esaminati dal giorno 15 maggio in avanti, presso la Div. II in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. e nei festivi dalle ore 9 ant. al mezz. di. Padova 22 aprile 1873.

PICCOLI

IN NOME

di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA.

Il R. trib. civile e correz. di Padova Sezione I, ha pronunciata in sede commerciale la seguente

sentenza OM SANS dichiarata

essere la Ditta Beggioni Francesco fu Gio. Maria domiciliata in quest. città in stato di fallimento.

Delega il giudice de Prez nob. Luigi addetto a questo R. trib. alla relativa procedura.

Ordina l'apposizione dei sigilli a termini di legge.

Nomina a Sindaci provvisori il signor avv. Gio. Battista Maluta rappresentante la sua Ditta Michele Maluta, Sede Pasquale e Martin Ageo tutti eredi del fallito, ed assegna per la nomina dei Sindaci definitivi l'annunzio dei creditori indicati in bianco, da tenersi davanti al giudice delegato in altra sede Sale di questo R. trib. il giorno 24 maggio corr. ore 10 ant. e c. a termini e per gli effetti dell'art. 567 cod. di commercio.

La presente sentenza è dichiarata provvisoriamente esecutiva e si manda a pubblicarsi, inserirsi ed affiggersi a sensi degli art. 550 e 551 del cod. di commercio a cura del cancelliere il tutto per ora senza bollo ed a spese dello stato per non esservi come risulta dal bilancio attivo, denaro pronto spettante al fallito per far fronte alle spese della presente sentenza e sua pubblicazione.

Padova 12 maggio 1873.

Firma: Cavazzani, Colle, Prez, 1-368 SILVESTRI cancelliere

N. 359 Div. X 2 362

Prov. di Padova Circond. di Este

Municipio di Barbona

La Giunta Municipale di Barbona

AVVISA

In seguito a deliberazione di questo Consiglio Comunale del 6 marzo p. p. relativa alla stemazione della condotta medica e toglierla dalla provvisorietà approvata dalla Deputazione Provinciale con Decreto 26 del prossimo mese numero 1544-3166 viene aperto il concorso a tutto il 15 giugno p. v. al posto di Medico Chirurgo, Ostetrico in questo Comune.

L'assegno, è di annue lire 2100 compreso l'indennizzo pel cavallo, a partire dal 1 gennaio 1874, restando fermo pel corrente anno l'attuale stipendio di lire 1800.

La cura sarà gratuita a tutti indistintamente gli individui di questa Comunità che dall'ultimo censimento risultano in numero di 1530.

La condotta è al piano, con le strade parte in ghiaia e parte in sabbia.

I diritti e gli oneri dell' eletto sono regolati dallo statuto Arciduciale 31 dicembre 1858 ed annesso istruzioni.

L'istanza d'aspirare dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

- a) fede di nascita; b) certificato di moralità; c) prova di buona costituzione fisica; d) diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia; e) prova della pratica biennale, presso

un pubblico ospedale del regno, ovvero in una condotta, nonché ogni altro titolo e documento che l' aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La nomina spetta al Consiglio Comunale ed il candidato s'intenderà nominato in via stabile, il quale assumerà la condotta sotto avuto il decreto di nomina e il suo stipendio a tutto l'anno corrente di lire 1800.

Dal Mucilo di Barbona 1 maggio 1873.

ALESSANDRO SOLDA'

Gli Assessori: Ferdinando Pellegrini, Praro Antonio, L. Borini

N. 15 LA PRESIDENZA 1-364

LA PRESIDENZA

del Consorzio Gorzon medio in Este avvisa tutti gli interessati

che essendo andata deserta l'assemblea che era indetta per giorno 29 p. aprile per mancanza di numero legale di possidenti, allo scopo di deliberare sull'oggetto in calce descritto, viene designata nel giorno di mercoledì 28 corr. maggio alle ore 9 ant. nella caserma comunale di S. Kruscenco una seconda assemblea nella quale sarà trattato e deliberato sul suddetto oggetto, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si avvertono gli interessati, che potranno farsi rappresentare da un mandatario munito di procura di forma legale in carta da lire 2.

Nell'ufficio consorziale trovatisi esibibile il progetto per chiunque credesse ispezionarlo.

Il presente viene pubblicato nei luoghi tutti del circondario consorziale, letto dagli all. per favore del R. Parrochi ed inserito nella Gazzetta di Padova e Venezia per comune notizia.

Oggetto da trattarsi

Deliberare sull'ammissione ed approvazione del progetto di prolungamento degli scoli Navigale e Sabadina, esteso dall'ingegner sig. avv. T. Esari e dott. M. Giorgetti, ed omologato dalla R. Prefettura di Padova, autor. n. 680-10.7 in data 1 marzo 1873; e deliberare sui tempi e modi d'esecuzione del progettato lavoro.

Dall'ufficio del Consorzio Gorzon medio Este, il 5 maggio 1873.

La Pr. sidenza: A. Prodocimi - G. Michiel

Il Segretario: E. GAGLIARDO

AVVISO

Da cedersi anche subito per la prossima Fiera del Santo

in PADOVA

Negozio completamente fornito di Chincaglierie d'attualità con utensili ed annesso magazzino, posto nel punto più centrale della Città in via Petrucchi, sotto l'Università a condizioni di tutta convenienza.

Pelle trattative rivolgersi allo studio del sig. avv. dott. Jacopo Visco via Santa Sofia n. 3595.

NB. Da oggi in poi si procederà alla vendita a grande ribasso per liquidazione. 8-341

NUOVA SARTORIA

da donna

di Scuola francese, per qualunque lavoro Via S. Pietro N. 1506. 13 53'

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le tosse, reuma, catarrhi, grippe, bronchiti, irritazioni di petto. Il sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordo, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a Arcahon vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva corrersi senza provare soffocazioni violente che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore Leconte, fece quindi uso del CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli poté corrersi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffiato di fumo dei sigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO BOMBONE PETTORALE

Le Pastiglie al lattucario e laurocoraso di Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la tosse, i raffreddori, i catarrhi, la grippe, i mali di gola, la bronchite, la tosse ferina, ecc. Ad un gusto gradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principi più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERU

CONTRO LE GONORREI E BLENNORREI

Per guarire le sudette malattie si impiegano sovente delle iniezioni convenienti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'Iniezione vegetale al matico di Grimault e C., che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Peru, albero popolare da due secoli per guarire le gonoree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma Grimault e C.

Deposito generale per l'Italia presso l' Agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala, 10 Milano.

Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio. 9-8

L' Istituto Commerciale del sig. ENRICO WIGET

è stato trasferito da Altstälhen Rorschach presso il Lago di Costanza 2-349

Touristen Bureau

per le Corse di piacere all'Esposizione mondiale di Vienna

Palazzo Montenuovo di fronte all'antica Borsa

Assume per l'epoca della prossima Esposizione e pel corrispettivo di sole it. lire 500 cinquecento, di somministrare al viaggiatore:

- 1. Un biglietto di circolazione in ferrovia di seconda classe, andata e ritorno valevole per 45 giorni, in partenza da Verona; 2. Alloggio in Vienna in buona posizione per 14 giorni; 3. Colazione e pranzo al Gran Restaurant di Natale Biffi di Milano nel Palazzo della Esposizione per 14 giorni; 4. Entrata libera nelle feste e trattenimenti musicali; 5. Servizio di piazza per la visita della città di Vienna. Le sottoscrizioni si ricevono presso le sotto indicate Ditte che dietro richiesta consegneranno gratis i programmi in dettaglio ed offriranno qualunque altro schiarimento. — In Vienna: presso la Sede della Società Touristen Bureau, e presso I. Epstein banchiere — in Parigi: presso C. F. Dolz e C.

PER L'ITALIA

In Verona: presso l'Agenzia Generale rappresentata dalla Ditta Giuseppe Buja e C. Via S. Fermo Maggiore n. 23, e Succursali — in Milano: presso l'Impresa Merzario, Via Ciovassino n. 4 — in Torino: presso Tommaso Gajet, Via Porta Palatina n. 12 — in Venezia: presso T. Bertina e C. — in Padova: presso Francesco Anasasi, ed in varie altre città. 12 318

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI. 26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO

È facile evitare il surrogato veemente, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry Non accettare scatole nè tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi una sola minute di cettura sarà bastare per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarre, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soeazza di carni ai più stremati di forze. Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,314

Essendo da due anni che mia madre trovatisi ammalata, li signori medici non volevano più isitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facile viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa Du Bassan.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e soeazza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatola da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi L. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1860. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406

Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 68,715

Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, soeazza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 3:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista PORDENONE Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggianto. — VICENZA Luigi — gialo; Valeri — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO Luigi Fabris di Baldassarre. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — (DERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

GRANDE STABILIMENTO GALLEGGIANTE

per il nuoto e bagni marini in CHIOGGIA

Col venturo giugno verrà rispettato lo Stabilimento. Tanto il compimento destinato alle donne, che quello pegli uomini offriranno adetti Stanzini particolari, ampie vasche comuni e Sirena.

Esso riceve l'acqua direttamente dal mare, sempre corrente. Giova avvertire che si accede senza bisogno di barca; però i bagnanti possono farvisi tralurre dalle rispettive abitazioni a mezzo di barche accocciate predispesate.

La città di Chioggia in mezzo all'aria aperta offre una dimora sana, quale è quella del mare; essa si presta ad una vita tranquilla ed economica. Gli alloggi oltre degli alberghi, vengono offerti dalle famiglie a prezzi modicissimi.

2 360

Il Proprietario Giuseppe Duse

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto